

do le cose sue nel termine che si ritrovano , a giudizio de' suoi medesimi , tanto possiede dell' Ungheria quanto le è permesso dal Turco ; e sebbene , non ostante le tregue , patiscano mille danni quei popoli dal Turco , e il paese sempre più si vada disertando , pure , secondo il proverbio , è meglio stato guasto che perduto ; però le mette conto scorrer così fin che Dio voglia.

De' principi d' Italia , Savoja è in onoratissima considerazione , e amato come congiunto. Ferrara , oltre l' esser congiunto , è in particolare affezione di S. M. Con Fiorenza ha sdegno per il titolo , ma verso il principe ha buona volontà (1). Non ha Fiorenza a quella corte fautori aperti , anzi , rispetto a S. M. , mostran d' esserle contrarj ; pure sa quel duca usare bonissimi mezzi per serrar la bocca a molti , nè manca di trattenerne con officj e con presenti diversi principi di Germania.

Rispetto alla Serenissima Signoria , presupposto un fondamento verissimo , non sarà difficil cosa dedurne la conseguenza. E il fondamento è che tutte le genti di quei paesi , sian di che condizione si voglia , tengono per fermo che Vostra Serenità non sia ben disposta verso la casa d' Austria , non voglia la sua grandezza , anzi che in quello che potesse fosse per impedirla ; e questa opinione s' estende tanto nell' imperatore quanto negli arciduchi ; però questa parte sarà comune a tutti.

Che effetto possa far questa voce universale nell' animo di quei principi è facile da congetturare , perchè finalmente i principi veggono ed odono con gli occhi e le orecchie dei loro ministri , e per conchiudere in due parole , si può dire , e così è tenuto da ognuno , che questa amaritudine , per non chiamarla assolutamente mala volontà , sia del tutto reciproca. Ben è vero che vi è questa differenza tra loro , che l' Imperatore la dissimula benissimo , nè gli ambasciatori della S. V. possono dire se non d' esser ben veduti , quanto all' estrinseco , ed accarezzati dalla M. S. L' arciduca Ferdinando è più libero ,

(1) Massimiliano riconobbe finalmente a Francesco de' Medici il titolo di Granduca (conferito a Cosimo da Pio V) con diploma del 26 gennaio 1576.